La triste realtà

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **11 (1935-1936)**

Heft 16

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-709597

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

réorganiser, ils auront encore avant peu, à subir de lourdes défaites. Les Italiens ont occupé Gondar et ce fait prend toute son importance si l'on considère que cette cité abyssinne se trouve qu'à une quarantaine de kilomètres du fameux lac Tana qu'on s'accorde à considérer comme étant les clefs du Nil. Les Italiens maîtres de cette vanne, voilà qui ne serait point fait pour faciliter les relations internationales avec l'Angleterre! La situation, vue de ce point de vue, n'est guère rassurante, et il faut convenir que dès maintenant des complications peuvent surgir.

La triste realtà

Fidenti nella suprema autorità della Lega delle Nazioni, garante assoluta della pace europea, oggi questa ci mostra la sua impotenza che ci appare nella sua più triste realtà.

Cosa divenne di tutti coloro che invocarono solennemente il *Covenat* arbitro di ogni conflitto? Probabilmente nella storia non si ebbe mai contradizione più immorale, più cinica, alla quale non ci si può pensare senza un senso di sconforto, di umiliazione, di disgusto. Questa Lega che ci assicurava la pace del mondo, l'arbitraggio più imparziale, più efficente non sa, non può, non vuole affrontare l'azione itleriama che come *Deus ex macchina* è venuta a togliere ogni atomo di speranza, ogni ottimismo a coloro che ancora fidenti credevano nella validità dei trattati. Ogni illusione è tolta dagli avvenimenti internazionali, le ripercussioni incalcolabili hanno forzato, convogliato il nostro sentimento nazionale, l'attenzione del nostro popolo sulle chiarissime responsabilità sue per una valida protezione delle proprie frontiere affidate al suo proprio esercito.

Una volta ancora i fatti hanno esplicitamente provato al di là di ogni dubbio, oltre qualsiasi obbiezione quale inviolabilità usufruiscono le garanzie firmate fra Nazioni. I tristi fatti convinsero, infine, anche l'opposizione inscenata contro il miglioramento del nostro esercito, opposizione imposta da partitari al servizio di un regime che illustra ed immortala la sua civiltà sulle piazze di Spagna, sulle rive del Volga.

Pur noi che apparteniamo all'unico Paese che religiosamente sente il rispetto sacro alle sovranità altrui, che non conosciamo alcuna libidine di conquista, avremmo dovuto seguire la corsa agli armamenti come lo fecero i Paesi dello scacchiere europeo e ci sentiremmo, oggi, più calmi, più fidenti più sicuri della nostra invidiata libertà. Tardivamente ripariamo all'errore grossolano, e cerchiamo infine di migliorare l'armamento del nostro esercito, rendendolo efficiente ad una seria difesa delle nostre frontiere: Difesa unicamente possibile quando si possa schierare un esercito moralmente ed idealmente unificato, adeguatamente armato, tecnicamente collaudato, un esercito all'altezza di tutte le esigenze del combattimento moderno, qualora si possa contare su di un popolo capace di resistere in ogni dominio della vita nazionale.

Solo a queste condizioni il nostro soldato non sarà tragicamente trastullo di un avversario preparato ed attrezzato secondo concetti modernissimi della guerra, ma uno strenuo difensore, un efficace sbarramento a qualsiasi invasore, a qualsiasi violatore dei nostri diritti, delle nostre sovranità. *E. F.*

La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea

«... Secondo alcuni autori militari gli attacchi aerei portati unicamente contro la popolazione civile nell'intento di terrorizzarla, passano in secondo linea, attacchi che però in una guerra possono essere seriamente considerati ed assumere un importanza militare non trascurabile.

Da quanto si può arguire dall'esposto di quasi la totalità degli scrittori militari, si intravvede chiaramente, si rimarca spiccatamente il trapasso, anzi accennato, del potenziale di guerra dell'arma terrestre a quella aerea, che rinforzata dall'arma chimica rappresenterà in una guerra futura un'arma di vitale importanza per l'esercito impegnato, più che non lo sia stata durante la guerra del 14.

Le manovre effettuate nel 1935 nei diversi paesi, avvalorano quanto asserito. Durante tali manovre si è visto constantemente l'esercito terrestre assecondare l'aviazione, nè si è verificato mai il contrario. Secondo il maresciallo Foch la guerra chimica ha trovato nei velivoli il mezzo potente per seminare il terrore e la distruzione su di un estesissimo settore d'oltre confine, su estesissima zona oltre il fronte. Già nel 1914, benchè l'aviazione di allora non usufruiva dei mezzi tecnici perfetti e non avesse tuttavia raggiunto quel grado di sviluppo meccanico, tecnico e potenziale raggiunto oggigiorno, portava ciononostante la sua offesa oltre la linea di combattimento, nell'interno del paese; si può dunque asserire con assoluta certezza che in avvenire, non solo le truppe impegnate in una guerra saranno obbiettivi di attacchi aerei, ma l'intera nazione circoscritta nel raggio di azione offensivo ne subirà l'aggressività, e nessuna regione del paese potrà considerarsi risparmiata.

L'arma chimica potenziata dall'aviazione, si impone egualmente sia all'attaccante che al difensore. La minima trascuratezza rende ogni difesa futile e potrebbe costar caro al paese ed essere fatale alla nazione.

Dallo studio dei moderni trattati di scienza militare si osservano che i capi saldi e fondamentali sono rappresentati dal'impiego tattico e strategico delle forze aeree. Giova ricordare qualche avvalorazione di alcuni uomini d'armi dell'epoca moderna.

Il maresciallo Pétain, già capo della difesa antiaerea francese, nella prefazione dell'opera appena pubblicata dal Colonnello Vauthier «La doctrine de guerre du général Douhet» definisce l'opera intellettuale del Douhet: «*Una inesauribile sorgende di riflessioni logiche.*»

Nella traduzione tedesca per merito del colonnello von Bülow di «Il dominio dell'aria» si afferma:

«Quand'anche nessun stato riconoscesse, accettasse le regole fondamentali del Douhet, rimane pertanto innegabile l'effetto stimulatore nelle tendenze delle grandi potenze europee, le cui flotte aeree appaiono di giorno in giorno sempre più formidabili, di far sopportare all'aviazione lo sforzo principale dell'attacco.»

Il servizio di campagna inglese prescrive che «L'uso dei gas come arma militare deve essere, a tempo debito, dettagliatamente studiato dalle autorità competenti e che una volta ammesso come tale, sanzionarne definitivamente l'impiego.»

Lo scrittore inglese Liddertheut nella prefazione al suo libro «My army life» dice:

«Entriamo nell'epoca della guerra chimica. Oggi è definitivamente organizzata, in tutti gli eserciti del mondo, la flotta aerea come arma offensiva.»

Alla chiusura della Camera, l'ex ministro francese delle forze aeree dichiarava, lo scorso aprile:

«La Francia deve sentirsi in grado di opporre un bombardamento ad ogni bombardamento, un incendio ad ogni incendio» e più tardi lo stesso uomo di stato, in un discorso tenuto agli ufficiali aviatori passati alla riserva, sottolineava:

«La dottrina del armata francese dell'aria vuole che le squadriglie siano in grado di impegnarsi indipendentemente in ogni operazione esclusivamente aerea, ed a cooperare alle operazioni terrestre e navali.» Ludendorff nel suo libro apparso lo scorso anno «Der totale Krieg» afferma che la futura guerra non si limiterà unicamente ad un conflitto fra le sole forze armate, ma si scatenerà immediatamente anche contro le popolazioni civili.

L'equipaggiamento, del resto, l'armamento, le stesse manovre le direttive, gli esperimenti effettuati nel 1935, ovunque, provano oltre ogni dubbio, al di là di ogni obbiezione quali veramente siano gli intendimenti, le intenzioni e lo sviluppo delle forze aeree e dell'arma chimica. La guerra aerea-chimica, scrive Jone, già nel 1921, è semplicemente il logico progredire della guerra chimica terrestre.

La guerra futura inevitabilmente sarà una guerra in ogni dominio: guerra totale, sui mari, su terra, nell'aria, guerra politica, economica, una guerra in somma di popolo contro popolo. (Continua.)